

UDINE&DINTORNI

L'emporio solidale di via Marangoni ha compiuto un anno e porta in dono alla mensa di via Ronchi 15 mila euro: offerte di chi è in difficoltà economica

Esabato mattina. Manca appena una manciata di minuti alle 8.30. Udine è deserta, sembra dormire ancora. Ma non il civico 99 di via Marangoni: qui, all'emporio solidale «Pan e Gaban» della Caritas diocesana di Udine, Anna e Nicoletta, due volontarie, lavorano con mani svelte e un gran sorriso. Stanno sistemando le ultime cose, tra mezz'ora si alza la serranda. L'emporio ha aperto i battenti da poco più di un anno, è tempo quindi di un primo bilancio. L'idea di fondo è semplice. Gli spazi sono organizzati in tutto e per tutto come in un negozio. Sugli scaffali si trovano, ordinati per tipo e taglie, vestiti e scarpe, ma anche biancheria per la casa, giocattoli e piccoli elettrodomestici. Tutto materiale donato da cittadini e aziende.

Chi arriva qui dunque può scegliere con calma, provare, consultarsi con i volontari. Solo chi è inviato dai servizi come il Centro d'ascolto può prendere gratuitamente quello che serve. Agli altri, invece, è richiesto, nelle loro possibilità, un piccolo contributo, un'offerta libera. Un gesto che serve a creare la consapevolezza che si è entrati in una rete solidale, un sistema circolare in cui ognuno fa la sua parte. E, infatti, i fondi raccolti al «Pan e Gaban» con le offerte andranno a sostenere la mensa dei poveri «La grazie di Diu» di via Ronchi.

Solidarietà circolare, i numeri

Ma di quanto parliamo? Di ben quindicimila euro. Una cifra significativa, soprattutto se pensiamo che a farla crescere di giorno in giorno sono state persone che vivono una situazione di fragilità economica e sociale. Guardando ancora ai numeri scopriamo che sono state oltre 3220 le ricevute emesse. 225, invece, le tessere registrate, ovvero quegli accessi con invio diretto dai servizi Caritas di cui sopra.



Numerose le famiglie che fanno riferimento all'emporio solidale della Caritas di via Marangoni a Udine

«Pan e Gaban»: la solidarietà è circolare

I volontari

A rendere possibile tutto questo c'è un affiatato gruppo di volontari, ben 15, che nel 2018 hanno garantito 200 giornate di apertura per un totale di 700 ore di servizio. Non solo. Per farlo si sono preparati, seguendo corsi formativi. Questo perché chi varca la porta del «Pan e Gaban» non trova solo vestiti. «Chi arriva qui – spiegano Anna e Nicoletta –, lo fa, come tutti, con il proprio vissuto fatto anche di sofferenze, attraversato da un momento di difficoltà economica. Accanto alla richiesta di un abito può emergere una richiesta di aiuto, le persone sanno che da noi trovano ascolto».

Volte e relazioni

Ma chi sono le persone che accedono a questo servizio? «Le più diverse – mi spiegano –. Famiglie italiane e straniere che magari hanno

qualche difficoltà ad acquistare a prezzi di mercato vestitini nuovi per i loro bambini. Tanti poi gli anziani, per loro a volte, accanto alla difficoltà economica c'è anche tanta solitudine, vengono qui e hanno modo di scambiare una parola con qualcuno. Ci sono poi i senzatetto, nel loro caso trascorrere un'ora con noi significa anche stare al caldo». Nelle parole delle volontarie si rincorrono nomi e storie perché in un anno di attività si sono create vere e proprie relazioni. «Inizi a conoscere le persone – mi spiegano – e allora immagini di cosa potrebbero avere bisogno, così quando ti capita tra le mani un capo nuovo magari sai già a chi potrebbe essere utile, a una mamma per uno dei suoi figli o a un anziano che cercava proprio una giacca o un maglione». «Qualche giorno fa – mi raccontano – una signora è venuta a ringraziarci perché per la prima volta è riuscita a far avere a tutti i suoi nipoti un

piccolo regalo di Natale, è difficile trovare parole adatte a dar conto della felicità che le si leggeva nei suoi occhi». Una gratitudine che qui arriva puntuale, per dirmene una, ad esempio con i dolcetti che le badanti, originarie dell'Est, preparano per i volontari. Mentre chiacchieriamo arriva Gastone, l'addetto ai piccoli elettrodomestici. «A volte – spiega – vengono donati attrezzi che necessitano di piccole riparazioni, me ne occupo io, mi diverte e mi sento utile».

Consapevolezza che matura

«Abbiamo aperto da appena un anno – evidenzia Sandra Odorico, responsabile Caritas del servizio – e i risultati sono davvero buoni. Innanzitutto abbiamo un gruppo di volontari straordinario, ma tocchiamo con mano anche il fatto che c'è voglia di aiutare, sono numerosi coloro che donano vestiti. E col tempo, sempre di più, le persone imparano che non si portano qui capi lisi e consumati, perché tutti desideriamo vestire con dignità. C'è poi un'importante ricaduta in termini educativi, entrare in questa rete significa diventare consumatori più consapevoli». L'emporio solidale «Pan e Gaban» si trova in via Marangoni 99 ed è aperto il martedì dalle 9 alle 12.30, il giovedì dalle 15 alle 18, il venerdì dalle 9 alle 12.30 e il sabato dalle 9 alle 12.30.

Anna Piuze